

TEATRO FILARMONICO. Il concerto alle 21

Questa sera o mai più, il commiato di Fossati

Il Decadancing Tour è l'ultimo della carriera del cantautore genovese. «Ma niente atmosfere d'addio, mi voglio divertire»

È il suo ultimo tour ed è bastata questa notizia, data pochi mesi fa a *Che tempo che fa* di Fabio Fazio, per fare del concerto di Ivano Fossati un evento imperdibile: dopo quarant'anni di grande musica un affettuoso addio alle scene celebrato con l'album *Decadancing* e la serie di concerti che oggi fa tappa a Verona, al teatro Filarmonico, alle 21. L'ultimo «live» di Fossati nella nostra città.

Fossati con la sua band vuole offrire al pubblico un concerto vigoroso e intenso, che sia anche divertito. «Chi verrà a sentirmi non deve aspettarsi nessun'atmosfera d'addio, voglio divertirmi fino alla fine e che ogni concerto sia una festa», ha detto. «Sul palco fino agli 80 anni ci vedo bene solo i jazzisti e i bluesman, e io non ap-

partengo a nessuna delle due categorie».

Al Filarmonico lo accompagnano Pietro Cantarelli (produzione artistica e arrangiamenti, pianoforte, tastiere, Hammond, chitarre elettriche, fisarmonica e voce), Andrea Fontana (batteria e percussioni), Riccardo Galardini (chitarre acustiche, nylon, elettriche, mandola), Fabrizio Barale (chitarre elettriche e acustiche, voce), Max Gelsi (basso elettrico e acustico) e Martina Marchiori (violoncello, fisarmonica, organetto, tastiere, percussioni). La qualità del suono è assicurata da Marti Jane Robertson.

La scaletta non mancherà di sorprendere: dalle canzoni di *Decadancing*, che dà anche il nome al tour, attraverso i brani di impegno civile che da



Ivano Fossati: questa sera sarà sul palco del teatro Filarmonico

tempo caratterizzano la produzione di Fossati come *Cara democrazia*, *La crisi*, *Ho sognato una strada*, *Mio fratello che guardi il mondo...*, fino alle atmosfere più avvolgenti di *E di nuovo cambio casa*, *Una notte in Italia* e *C'è tempo*. Si riportano sul palco, tra le al-

tre, due gemme da *Macramé*: *L'orologio americano* e *Stella benigna* e le toccanti *Il bacio sulla bocca*, *La costruzione di un amore*, *Di tanto amore* e la recentissima, preziosa *Settembre* da *Decadancing*.

Sarà come sfogliare le pagine del libro *Tutto questo futuro*,

ricco di immagini e testi inediti pubblicati da Rizzoli e ripercorrere attraverso i suoi momenti salienti un itinerario artistico di impareggiabile coerenza e qualità.

Gli ultimi biglietti sono in vendita direttamente alla cassa del teatro. ●

COMICI. Il sospetto di plagio sull'imitatore e conduttore ligure rimanda a un precedente caso

«Crozza? Anche con me capitò che avesse le mie stesse idee»

Cristian Calabrese la butta sull'ironia: «Sono lusingato perché lo stimo»

Dunya Carcasole

Internet proietta il sospetto del plagio su Maurizio Crozza e i suoi monologhi. La miccia è stata accesa su Twitter dove fan e complottisti si sono confrontati attorno alla paternità di tre battute pronunciate dal comico durante la puntata di *Ballarò* del 7 febbraio. Le freddeure sarebbero state copiate dallo stesso Twitter. Già nel 2010 Aldo Grasso sulle pagine del *Corriere della Sera* aveva trovato delle similitudini tra la parodia di Voyager fatta da Crozza e quella del veronese Cristian Calabrese lanciata su *Central Station*. Calabrese, che nel 2006 ha fondato il laboratorio comico Veronacabaret per dare la possibilità ai giovani talenti di muovere i primi passi sul palco, piuttosto che dar peso alle polemiche ha preferito concentrarsi sui suoi successi di cabarettista. Gli abbiamo chiesto ora che cosa ne pensa della recente querelle. «La rete è piena di social network e blog di gente che pubblica battute, magari sentite da un amico. Trovo questa polemica abbastanza ridicola. Se di fronte a un caffè sentiamo una battuta e poi la raccontiamo a nostra madre non si lamenta nessuno. Io paragono

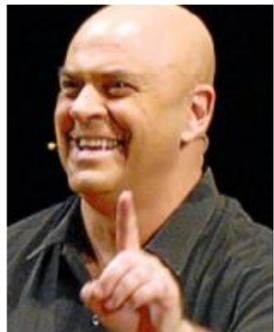
Twitter o Facebook a una chiacchierata tra amici. Crozza è un grande artista e non si merita queste polemiche che forse sono un po' strumentali».

In passato sono state notate somiglianze tra Kazzenger di Crozza e una tua parodia di Voyager. Successivamente si è anche detto che abbia usato un paio di tue battute. Credi si sia trattato di casualità?

«Roberto Giacobbo con le trasmissioni parascientifiche stava andando alla grande ed era facile che a qualche comico venisse in mente di farne la parodia, a me è venuta prima di tutti. Quando Aldo Grasso notò la similitudine mi fece piacere che avesse visto *Linea di confine* in *Central Station*. Avendo inoltre sempre stimato Crozza e avendo come obiettivo quello di fare una carriera come la sua, mi ha di certo lusingato che abbia avuto la mia stessa idea. Per quanto riguarda le presunte battute copiate, si trattò di un errore e uno dei suoi autori mi fece le scuse e per me è acqua passata, in quel caso Crozza non c'entrava nulla. C'è da dire che nel mondo della comicità siamo in tantissimi e abbiamo spesso modi di scrivere simili. È fa-



Cristian Calabrese



Maurizio Crozza

cile riuscire a pensare come altri comici. Ci capita spesso anche tra noi a cena che parlando di un argomento a più d'uno venga in mente la stessa battuta».

Presunti plagi a parte, ora stai proseguendo con *Central Station* e *Zelig off*. Cos'altro bolle in pentola?

«Il lavoro non manca: dal 2011 Veronacabaret è diventato uno Zelig lab e prosegue al Teatro Santissima Trinità, dove mi sento a mio agio in qualità di presentatore di nuovi talenti che arrivano dal Nord ma anche da altre parti d'Italia. Con la Desart e Associati a Peschiera creeremo uno studio televisivo in cui vo-

gliamo dare la possibilità a chiunque abbia buone idee di girare puntate zero e spettacolo live, una sorta di factory. Mentre sempre a Verona, entro giugno voglio organizzare un festival, il Verona Music & Cab, che unisca musica e cabaret devolvendo l'incasso a una onlus locale. Avremo dei giudici di un certo livello ma non posso ancora svelare nulla. Ultimamente scrivo molto, infatti ho finito recentemente una sceneggiatura televisiva ambientata a Verona, la storia quattro uomini che tentano di sopravvivere tra la crisi economica e lo strapotere femminile. Speriamo trovi un produttore». ●

Mercoledì

OMAR FANTINI ALLE CANTINE DELL'ARENA

Sarà Omar Fantini, il Nonno Anselmo di *Colorado*, l'ospite del penultimo appuntamento stagionale con «L'Orchestra del Cabaret», la rassegna di comici proposta da Doc Servizi il mercoledì alle Cantine dell'Arena. Dopodomani sera, con lui, salirà sul palco il giovane comico Giuseppe Forte. Inizio dello spettacolo alle 21,45, ingresso libero. Omar Fantini, diplomandosi in recitazione al Teatro Prova di Bergamo e poi alla scuola Acting Center di Milano, dopo la gavetta ha debuttato sul piccolo schermo e trovato la popolarità nel 2003 con *Visitors* su Italia 1, e dal 2005 fa parte del cast di *Colorado Café*, dove ha trovato la consacrazione come Nonno Anselmo. Lo vediamo successivamente nei panni di altri noti personaggi, come Marilyn Manson, Fidel Castro e Marcello Mastroianni, fino al recente vampiro di *Twilight*. Nei suoi monologhi si è spesso chiesto perché i trentenni di oggi siano effettivamente ridotti così. La risposta? «Non si esce vivi dagli anni '80», titolo dello spettacolo in cui è attualmente impegnato con i Poveri di Sodio.

CONCORSO. È stato indetto da Doc Servizi

Premio a un nuovo talento del jazz in ricordo di Zorzella

Segnalazioni entro il 25 febbraio, la consegna il 9 marzo al Camploy

Per commemorare il batterista e direttore artistico veronese Luciano Zorzella, spentosi nell'ottobre 2006 a 63 anni, per il quinto anno consecutivo la Doc Servizi ha organizzato in collaborazione con Csm e Circolo del Jazz una serata commemorativa e ha indetto un concorso rivolto a nuovi talenti del jazz. La premiazione si svolgerà venerdì 9 marzo alle 21 al teatro Camploy. Sul palco in quell'occasione salirà il vincitore del concorso (a cui andrà un assegno di 1.000 euro) ma anche le tre orchestre veronesi che tra gli anni Ottanta e Novanta hanno avuto Luciano Zorzella come batterista: la Storyville Jazz Band, la Ritmo Sinfonica Città di Verona e University Big Band. Oltre a due brevi set delle orchestre è prevista l'esecuzione di un paio di brani in cui le due formazioni suoneranno con il vincitore del concorso che al termine sarà premiato con la consegna dell'assegno da parte di Demetrio Chiappa, presidente di Doc Servizi.



Luciano Zorzella

Il concorso è aperto a tutti i musicisti purché in un'età compresa tra 18 e 36 anni o a gruppi la cui età media non superi i 36 anni. La selezione verrà effettuata sulla base di un cd (oppure con link a Youtube o Myspace) che deve contene-

re almeno tre brani (e che deve essere corredato di curricula, dati anagrafici, recapiti, due foto dei partecipanti) e verrà valutato da una commissione di cinque esperti. Il materiale deve essere inviato entro il 25 febbraio all'indirizzo del Premio Zorzella (Doc Servizi, via Pirandello 31, scala B, 37138, Verona) o alla mail fabio.fila@docservizi.it. Per ulteriori informazioni si consiglia di visitare il sito www.docservizi.it, dove entro il 2 marzo verrà pubblicato il nome del vincitore.

Nelle quattro precedenti edizioni le borse di studio sono andate ai sassofonisti Andrea Pimazzoni (2008) e Mattia Cigalini (2009), alla cantante Simona Severini (2010) e al vibrafonista Giovanni Perin (2011); tutti musicisti che poi si sono fatti notare anche a livello nazionale. ●L.S.

BUSSOLENGO. Lo show mercoledì alle 21,30

Leonardo Manera e gli altri comici, «Zelig» al palatenda

Con lui Luca Klobas, Pablo Scarpelli i Senso Doppio e Paolo Casiraghi

Stefano Cucco



Leonardo Manera

I comici di *Zelig* a Bussolengo. Mercoledì alle 21,30 al palatenda di piazzale Vittorio Veneto, nell'ambito della Fiera di San Valentino, sarà di scena *Zelig Show*. Ci sarà Leonardo Manera che proporrà alcuni dei suoi personaggi strampalati e alcuni monologhi intrisi di umorismo ma anche tenerezza e ingenuità. Con lui Luca Klobas, Pablo Scarpelli, attore argentino di telenovela, i Senso Doppio, da un paio d'anni nel cast di *Zelig* con i loro balletti demenziali che strappano risate mimando i pezzi musicali che li accompagnano, e Paolo Casiraghi, noto soprattutto per il personaggio di Suor Nausicaa, che quest'anno presenta a *Zelig* Manuel Garcia Chuparosa. Leonardo Manera, punta di diamante dello spettacolo, è conosciuto per aver dato vita a personaggi come il ventriloquo Vasco a cui hanno causato una lesione alla retina, il depresso monocorde che invia «un saluto festoso a tutti», l'alienato che ripete ossessivamente «Adriana, Adriana» o Piter, parodia del ragazzo del-

la provincia bresciana, Petrektek, nella parodia del cinema polacco, e, da ultimo, Battista, l'originale imprenditore di Cavaion.

Per la televisione Manera ha partecipato anche a *Seven Show*, *Paperissima*, *Quelli che il calcio*, *Ciro*, *Belli dentro*, *Zelig Circus* e *Zelig off*. Attivo anche sulla scena teatrale, è stato protagonista degli spettacoli *Se non m'illudo mi chiudo*, *Abbracciati da sola che c'ho d'andar via* e *Aspetto e spero*, per la regia di Paola Galassi, *Costole* e *Notti amare*, diretti da Marco Rampoldi.

Lo scorso anno Manera ha portato sulle scene, grazie a una coraggiosa produzione indipendente, il monologo *Italian Beauti* (*Viaggio in un paese di mostri*). ●